

L'intervista/ **Filippo Tortoriello**

«Opere pubbliche e taglio Irap alle imprese
soltanto così la Capitale tornerà a crescere»

Tortoriello, presidente di **Unindustria**, chiede al Comune un tavolo per scrivere assieme un masterplan per ridisegnare Roma con un'ottica almeno al 2030. «Perché la Capitale ripartirà davvero quando sarà piena di gru».

a pag. 47



L'intervista **Filippo Tortoriello**

«Opere pubbliche per la crescita, la Regione tagli l'Irap alle imprese»

► Il presidente di Unindustria: «Puntare su 5G ► «A Roma servono 2,5 miliardi in più di risorse e smaltimento rifiuti: così la città si riprende» dal governo: ma occorre programmazione»

Al Comune chiede un tavolo per scrivere assieme un masterplan per ridisegnare Roma con un'ottica almeno al 2030. «Perché la Capitale ripartirà davvero quando sarà piena di gru, quando saprà essere più policentrica. Perché serve un progetto da presentare al governo e, confrontandosi con loro, spiegare perché la nostra comunità chiede più risorse». Alla Regione suggerisce di tagliare l'Irap alle imprese e di trattare con il Mef, la Cdp e le banche per posticipare di un paio di anni gli interessi sul debito sanitario e per utilizzare quei soldi - parliamo di 1,1 miliardi all'anno, per rilanciare il settore produttivo». Ben prima dell'emergenza Covid **Filippo Tortoriello**, presidente di **Unindustria** (la **Confindustria** laziale), chiedeva alla politica uno sguardo sul futuro. «Sono fonda-

mentali le infrastrutture materiali e immateriali, perché la competizione non la fanno più soltanto le imprese, ma è tra i territori, ai servizi offerti per attrarre cervelli e capitali. In quest'ottica la crisi scattata con il coronavirus accelera soltanto questa necessità».

Propone al Comune l'ennesima cabina di regia?

«No, chiedo un progetto. Un Masterplan. A Roma servono 2,5 miliardi di risorse in più dal governo per gestire tutte le attività tipiche di una Capitale. Bene, se vogliamo essere ascoltati dal presidente del Consiglio, dobbiamo offrire una prospettiva e spiegare perché quei soldi ci sono dovuti. Lo dico all'attuale sindaco come al prossimo».

La sindaca Raggi si ricandida.

«La decisione di ricandidarsi è soltanto sua. Lei ha presentato

un programma, ma l'ha attuato? La città è cambiata? Il tema dei rifiuti e quello della qualità dei servizi sono stati affrontati? L'opinione pubblica, poi, concorda con lei?».

Sembra una bocciatura.

«Ma no, rispetto ai primi tempi la sindaca ha cambiato atteggiamento e iniziato a dialogare con noi. Lavora con noi sul fronte della semplificazione. Martedì,



Peso: 45-1%, 47-57%

per esempio, abbiamo costituito un tavolo per affrontare i nodi del 5G e ci siamo posti come primo problema quello di informare la popolazione. Ma al di là dei nomi, serve un metodo e la capacità di guardare al futuro. A Roma entrano 700mila persone al giorno, molti ci mettono due ore per arrivare e due ore per tornare. A Sidney si sono dati come proprio imperativo, nel prossimo ventennio, di ridurre questi tempi a mezz'ora. Ecco la programmazione».

Ma ora c'è il Covid.

«Sì, ma i problemi sono sempre gli stessi, soltanto acuiti. Serve effervescenza. Abbiamo lanciato con il Comune un Convention bureau, ma per convincere a tenere i grandi congressi in una Roma di suo bellissima, ci vogliono alberghi 5 stelle, mezzi pubblici in orario, una città tenuta bene e poter usufruire nella loro interezza di tutti i monumenti. Da noi, come dimostra il caso della Rinascente, ci vogliono 14 anni per aprire».

Ripeto, c'è la crisi Covid.

«Sì ma se non hai una visione, un'idea di come Roma dovrà essere al 2030 o al 2050, come l'affronti la ripresa? Poi, certo, servono risorse straordinarie dal governo per risolvere i problemi delle imprese: penso a fondi

per permettere ai Comuni di cancellare la Tari oppure aumentare da 25mila a 30mila euro l'entità dei prestiti garantiti dallo Stato».

Avete chiesto alla Regione di tagliare l'Irap?

«Sì, ma su questa tassa si deve intervenire a livello nazionale. Alla giunta Zingaretti, molto sensibile sul tema della semplificazione, che paga all'anno 1,1 miliardi di euro di interessi sui debiti della sanità pregressi, abbiamo suggerito di concordare con i creditori di posticipare di due anni il riconoscimento di queste cifre, in modo di disporre nella fase post Covid di risorse significative per sostenere la ripresa del Lazio. La Lombardia, d'interessi, paga 80 milioni».

Intanto l'Atac sta fallendo.

«Anche qui manca una visione. Il concordato è stato presentato come il salvataggio dell'azienda, ma era soltanto la strada per non pagare i debiti ai fornitori. Molti dei quali sono falliti. Allo stesso tempo si sta per chiedere più risorse per la Tari, quando versiamo la tariffa più alta di Italia per il servizio peggiore. Avere una visione vuol dire collocare queste

aziende in un diverso progetto produttivo».

A parole è facile.

«Parole? A breve, con Enea e la Camera di Commercio, iniziere-

mo a lavorare a un progetto da offrire a Comune e Regione per chiudere il ciclo dei rifiuti, per creare gli impianti per l'economia circolare che mancano. Siamo andati anche a Copenaghen a studiare il termovalorizzatore costruito in città: è costato 550 milioni, Roma invece ne spende quasi 250 per mandare i rifiuti in altre regioni o all'estero. È normale».

Come è ripartito il Lazio?

«Come tutte le altre Regioni, all'insegna di un'incertezza molto forte, perché il tema è il calo di domanda. A fronte di un 70 per cento in piena attività, il 25-30 delle imprese ancora non ha riaperto».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 45-1%, 47-57%

Le proposte

1 Facilitazioni per le aziende

Tagliare l'Irap alle imprese e spalmare il debito sanitario per utilizzare i soldi (1,1 miliardi all'anno), oggi spesi per agare gli intesessi, per rilanciare il settore produttivo

2 Progetti per investire

A Roma servono 2,5 miliardi di risorse in più dal governo per gestire tutte le attività tipiche di una Capitale: per ottenerli bisogna offrire adeguate prospettive di sviluppo



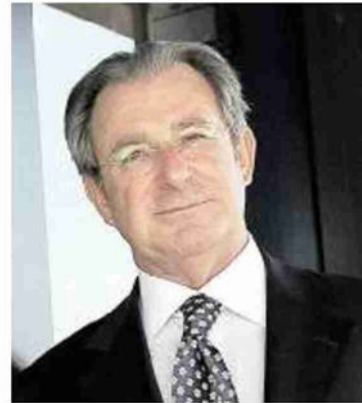
3 Spostamenti più rapidi

A Roma entrano 700mila persone al giorno e di queste la maggior parte ci mette due ore per arrivare in città e due ore per tornare a casa. Bisogna facilitare gli spostamenti

4 Più servizi ed efficienza

Per portare gente a fare i propri congressi in una città di suo già bellissima ci vogliono alberghi 5 stelle, mezzi pubblici in orario e monumenti usufruibili

CI VOGLIONO MEZZI PUBBLICI PIÙ SICURI OGNI GIORNO A ROMA 700MILA PERSONE IMPIEGANO 2 ORE PER ARRIVARE: TROPPE



Filippo Tortoriello



Nel piano di ripresa dell'economia della città del presidente di Unindustria previsti il miglioramento del trasporto pubblico e lo sviluppo di attività che favoriscano il turismo



Peso: 45-1%, 47-57%